

INVESTIMENTI

Task force per il rilancio Rischio tempi lunghi

Dal 2019 al Demanio
nascerà una centrale
con 500 tecnici

Gianni Trovati

Al rilancio degli investimenti pubblici la manovra in faticosa costruzione nelle stanze del governo affida un ruolo centrale nel tentativo di raggiungere la crescita dell'1,5% nel 2019 contestata come troppo ottimista dalla Commissione Ue, dall'Upb e ieri anche dall'Ocse. La scommessa poggia non solo sui fondi aggiuntivi, mossa tentata senza grossi risultati anche dai governi Renzi e Gentiloni; per non replicare questi insuccessi, si prova allora a dare gambe a una macchina amministrativa anchilosata, con una "centrale di progettazione" da 500 persone da creare all'agenzia del Demanio e con una corsia preferenziale per l'assunzione di tecnici e ingegneri nei ministeri e negli altri enti della Pa centrale. Un altro contingente scelto, 30 dipendenti «ad alta professionalità tecnica», dovrà invece lavorare a diretto contatto con il ministro dell'Economia per guidare le politiche di rilancio degli investimenti. A loro, nei progetti governativi, tocca il compito di tradurre in spesa effettiva nel 2019 almeno una parte dei soldi aggiuntivi messi sul piatto degli investimenti pubblici.

In gioco, nelle bozze della manovra, per l'anno prossimo c'è un fondo per gli investimenti centrali da 2,8 miliardi e uno parallelo per gli enti territoriali da 3 miliardi. Ma solo la spesa realizzata davvero nel 2019 può dare una spinta alla crescita nella difficile risalita verso l'1,5% a cui sono agganciate le stime di

deficit e gli obiettivi di discesa del peso del debito. El'impresa non è semplice.

Il nuovo motore centrale per le opere pubbliche cambierà nome al Demanio, che si chiamerà dall'anno prossimo Agenzia del Demanio e della Progettazione, e farà da supplente agli uffici tecnici che soprattutto negli enti territoriali sono stati svuotati da 10 anni di vincoli crescenti al turn over. I tempi per reclutare 500 tecnici però non sono brevi, e nell'attesa si prevede di avviare una selezione con procedure di mobilità di 100 persone dalle altre amministrazioni.

Basterà? Il calendario continua a essere il primo dei problemi. Perché ministri e soprattutto Regioni ed enti locali non possono certo essere obbligati a rivolgersi alla centrale di progettazione. Per farlo, allora, tutti gli enti interessati saranno chiamati a firmare una convenzione: ai suoi "clienti", questo Genio civile in versione aggiornata potrà offrire progetti chiavi in mano, modelli standard per gli interventi più ripetitivi, aiuti nella gestione degli appalti e anche valutazioni dei progetti preparati dalle singole Pa. Proprio il dialogo con gli enti territoriali rappresenta l'altra incognita sui tempi di realizzazione. I decreti di distribuzione del fondo per gli investimenti locali, ma anche quello per le spese nazionali quando intrecciano competenze territoriali, dovranno passare dall'intesa in Conferenza con le amministrazioni, perché il Titolo V non perdona. E prima del via libera dovranno essere esaminati dalle commissioni parlamentari. Quanti investimenti riusciranno davvero a diventare effettivi nel primo anno? Un doppio monitoraggio, da completare entro il 15 settembre, dovrà dare le prime risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

